

# Cambiamento

---

L'episodio presenta Pietro molto compreso della sua identità di pescatore, la richiesta di Gesù di gettare le reti in pieno giorno deve essere stata percepita come un'assurdità, infatti, prima di eseguire il comando, l'apostolo ha bisogno di fare una dichiarazione: "Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla".

La nostra identità è frutto di una dinamica d'incontri e di esperienze, elaborata nel profondo della nostra coscienza. Ciascuno è come una rotonda dove passano e s'incrociano dall'infanzia, molti personaggi, da genitori e parenti, a tutta una serie di amici fino a persone del tutto estranee alla nostra vita. Tutti costoro hanno influenzato il nostro sviluppo e senza di essi non saremmo niente, ma la nostra identità ha bisogno di compiere un passo ulteriore per tendere all'alterità.

La pesca miracolosa si sviluppa su tre momenti: l'ascolto della parola, lo stare con il maestro e l'eseguire il suo comando; questi momenti indicano il percorso da compiere perché abbia luogo un cambiamento personale.

Se osserviamo gli episodi del Vangelo riguardanti Pietro, notiamo una persona molto generosa e al tempo stesso timorosa. Con irruenza taglia l'orecchio a Malco e, all'incalzare della donna, tradisce. A Cesarea di Filippi proclama la sua dedizione a Gesù e subito dopo vuole condizionarlo. Anche dopo aver ricevuto lo Spirito Santo, a Pentecoste, si comporta nello stesso modo: predica con vigore alle folle e si espone davanti al Sinedrio, poi ha paura di accettare, nella prima comunità cristiana, le persone non circoncise. A Cesarea battezza tutta la famiglia di Cornelio e mangia con loro cibi impuri, mentre durante il Concilio di Gerusalemme è titubante e si lascia sopraffare da Paolo. Non sembra che dopo gli anni passati con Gesù si verifichi un cambiamento del suo carattere.

Sant'Agostino dice: "Io non sarò io se il mio io non è in te", comprendendo come la verità non sia un oggetto da dominare, ma un soggetto. Il cambiamento non si compie dominando noi stessi, ma aderendo a un'alterità. Infatti, Agostino continua: "Tardi ti ho amato, bellezza così antica e nuova, tardi ti ho amato. Sì! Perché tu eri dentro di me ed io ero fuori"(Conf. X,27-28).

Il primo movimento, con l'ascolto della parola, designa una liberazione. La parola apre a un'altra comprensione di noi stessi, a una conoscenza personale sconosciuta. Nell'ascolto il recondito è scoperto e dell'apostolo emerge la polarità irruente e timorosa.

Il secondo movimento chiede di fare esperienza, non è compiere un rito, ma è sacramento di vita; i fatti della passione mettono in risalto la polarità e la caduta.

Il terzo è la trasformazione di noi stessi, ma il rischio sempre presente è l'autosufficienza; Pietro cerca il suo messia e tradisce Gesù.

L'esperienza della pesca miracolosa mette in luce un percorso di purificazione. La nuova identità non nasce dalla concezione prometeica, che rubando il fuoco cancella ogni trascendenza. L'identità nasce dall'incontro, dalla perdita di sé nell'altro, nasce nel soffio d'essere riconosciuto, visitato, riconciliato con chi è il tutto. Allora diveniamo ciò che siamo. Nella vita siamo in cammino e non sempre raggiungiamo il nostro vero essere, ma

nell'accoglienza dell'altro, a poco a poco, si dipana il nostro io e quando, nel silenzio dell'incontro l'altro è presente, posso essere me stesso.

Pietro vive questo momento nella descrizione che Giovanni fa della pesca miracolosa, posta alla fine, dopo la morte. Il cambiamento di Pietro nasce nell'incontro con il Risorto che lo confronta con la domanda: "Mi ami tu più di costoro?" Gesù non consola e non ha compassione per il tradimento. I rinnegamenti, le paure, le fughe non possono rimanere senza risposte. E' faticoso per tutta la vita cercare d'essere riconosciuti per quello che si fa ed è ancora più triste essere smarriti perché non si è stati riconosciuti. Ci sono coppie che si considerano oggetti da usare, molte volte l'altro è un soprammobile, un affettuoso ricordo, mentre il rapporto è una continua critica e lamentela. La vita ha bisogno di una visitazione, di un senso di gratitudine e soprattutto di un affetto.

Nel primo incontro di Pietro con Gesù c'è un affidarsi - sulla tua parola getto le reti - ma poi c'è tutto un cammino da compiere perché la pesca raggiunga l'essenza del suo essere. Il cambiamento non è un'affermazione di fede, non basta dire credo in Dio, ma è fedeltà a un'esperienza che rivela la presenza dell'alterità. Solo nel confronto finale, raccontato da Giovanni, Pietro ha percepito il suo essere: "Signore, tu sai tutto; tu sai che io ti amo". Più tardi ritornerà a pescare per piacere, per ritrovarsi con i suoi compagni, ma soprattutto andrà ad annunciare il suo cambiamento di vita. Non è cambiato il suo carattere, ora la forza dello spirito abita il suo cuore. Nell'incontro con Gesù ha percepito tutto il suo sé, la bellezza che si esprime nell'alterità del nostro Dio.

Vittorio Soana